

ficarli. Mi recai quindi alla regia Università, chiamai il capo di ripartimento, mi feci presentare i libri dove sono registrate le somme dovute ai rispettivi professori, vi trovai disgraziatamente il nome di quel tale, il quale, sebbene come consigliere, poi segretario generale di luogotenenza percepisse già un soldo molto vistoso, aveva ancora ritirato i menzili di professore della regia Università di Napoli, più le propine! Ciò senz'aver egli mai mai dettata una lezione, senza essere intervenuto mai agli esami!

CAPONE. Chiedo di parlare.

MANDOJ-ALBANESE. Fatti simili mi si scrivono da Napoli, d'onde ricevo continuamente lettere di dolore. Quanto allo scorso anno posso dimostrare alla Camera, appoggiato a documenti di fatto, come *due terzi* dei professori non dettarono mai lezioni.

Poichè il signor ministro ha parlato dell'ex-accademia borbonica, ora accademia nazionale, debbo a questo proposito denunciare alla Camera un fatto grave, importantissimo. Gli è che i sedici membri, i quali venivano, giusta il decreto, nominati dal signor ministro, perchè questi ne nominassero gli altri quattordici, hanno nominati i loro *antichi amici, i colleghi, ecc.*, fra i quali v'ha pure qualche individuo che, non volendo prestare il giuramento al nostro augusto Vittorio Emanuele e al nostro Governo, si dimetteva!! Ora, o signori, sono stati questi dai nuovi membri presenti con *fino giudizio ed imparzialità* nominati, e dal signor ministro chiamati a far parte dell'accademia! Di modo che si trova quell'accademia, la quale (per le cagioni che è ora qui inutile ripetere) si volle trasformare, si trova, dico, composta degli *stessi elementi, e peggio!*...

Ora domando io se questo fatto non è talmente grave da esporre il Governo ai maggiori rimproveri ed a farlo cadere da quella dignità, forza, ecc., in cui dee essere presso le popolazioni per ben poter governare!...

A suo dispetto si veggono rieletti gli stessi individui, ripeto, quelli anche che da per loro stessi si erano allontanati, perchè non vollero riconoscere nè il nostro Sovrano, nè l'Italia!...

Io ho altri fatti da manifestare, ma non voglio per ora abusare della Camera, entrare quasi di sghembo in gravissime questioni; se vi sono entrato, ei fu perchè il ministro stesso mi vi ha chiamato; io non v'era affatto disposto nè preparato; se il signor ministro vorrà quindi accordarmi un giorno per interpellarlo di proposito (*Bisbiglio a destra*) sulla questione, potrò allora sviluppare meglio quanto ho detto, e denunciare alla Camera altri fatti gravissimi.

PRESIDENTE. Il deputato Bruno ha inviato al banco della Presidenza il seguente ordine del giorno:

« La Camera, persuasa che il ministro provvederà allo sviluppo dell'insegnamento medico-chirurgico di Napoli, passa all'ordine del giorno. » (*Rumori a sinistra*)

Il ministro dell'istruzione pubblica ha facoltà di parlare.

DE SANCTIS, ministro per l'istruzione pubblica. Io sono in debito di dare alcuni schiarimenti all'onorevole deputato Gallozzi, ed anche di rispondere brevi parole all'onorevole deputato Mandoj-Albanese.

Il deputato Gallozzi lamentò di alcuni una volta professori aggiunti, ed in virtù del nuovo ordinamento divenuti coadiutori. Questi sono certamente gli inconvenienti che hanno luogo rispetto alle condizioni delle persone, quando si passa dall'antico ordine al nuovo. Nondimeno io prenderò informazione della capacità e dell'attitudine dei professori dei quali egli parlava, e senza dubbio, quando verrà il momento, prenderò in considerazione quello che egli dice.

Quanto al legato Tortora, io posso rispondergli, e sono certo che accoglierà la notizia con soddisfazione, che, se avesse letto il regolamento, avrebbe già in un articolo scorto che si era provveduto a questo abuso del Governo passato. Il quale, come è noto, aveva messo quasi una muraglia cinese intorno al regno, nè concedeva che i giovani si mettessero in contatto coll'Europa civile.

Quel legato è tornato alla sua prima destinazione, ed io ringrazio l'onorevole deputato che mi dia l'occasione di chiamare l'attenzione della Camera sopra alcune nobili e semplici parole di esso regolamento, nel quale, a proposito di un legato fatto con la fortuna privata di un cittadino napoletano a cittadini napoletani, è detto: « Sono ammessi al concorso non pure cittadini napoletani, ma tutti gli Italiani, ed anche quelli i quali ora vivono in provincie italiane dipendenti dallo straniero. » Primo atto forse, in questo genere di concorsi, primo atto d'italianità e di fraternità è venuto da Napoli. (*Movimento*)

Passo ora a dire brevi parole all'onorevole deputato Mandoj.

Il deputato Mandoj si riferisce a fatti anteriori e molto lontani dalla presente amministrazione.

Io vorrei umilmente dirgli che, quando in pieno Parlamento si tratta di lanciare accuse contro questa o quella persona, vi si deve pensare bene prima. Non è possibile, quando non sono presenti le persone, quando sono lanciate così nel vago accuse non bene definite, che nella Camera non ne resti una impressione penosa a danno di persone assenti, che non si possono difendere.

Io gli dirò ancora che, lasciando stare quello ch'egli dice del passato, quanto al presente è stato uso doloroso di certa gente in Napoli lo andare screditando tutto quello che fa il Governo, togliendogli fede e spargendo false notizie. Tre mesi fa, per esempio, si susurrava che l'Università di Napoli non si sarebbe aperta, che sarebbe stato come pel passato; che aperta, gli studenti non si sarebbero iscritti; che iscrivendosi gli studenti, i professori non avrebbero fatto lezione.

Così, o signori, ad un tempo medesimo si getta l'allarme e l'inquietudine, perchè il Governo trovi ostacoli nel suo cammino, e poi gli si domanda perchè non cammina.

Ora io dirò solo all'onorevole Mandoj che, quanto ai fatti del passato, non credo sia qui l'occasione di trattare la questione posta in un modo così generale, quantunque io possa dichiarare, per la conoscenza che ho degli uomini eminenti ai quali forse fa allusione il deputato Mandoj, che niente è avvenuto che non sia onorevole per loro.

MANDOJ-ALBANESE. Domando la parola.

DE SANCTIS, ministro per l'istruzione pubblica. Quanto al presente, quanto a quello che avviene ora nell'Università di Napoli, io dirò questo solo al deputato Mandoj: che è ben possibile che questo o quel professore non faccia ancora compiutamente il suo dovere, del che nessuna notizia mi è giunta; ma perchè si conosca quali siano le intenzioni del ministro della pubblica istruzione a questo riguardo, gli dirò che io non ho dubitato, sapendo quanto era una volta inveterata in Napoli l'abitudine di non assistere ai corsi, io non ho dubitato di mandar lettere di biasimo ad alcuni professori, quantunque non dell'Università, per aver mancato al loro debito di assistenza, e che io non ho esitato a destituire uno dei miei più cari amici, antico mio discepolo, che io onoro e stimo altamente, quando mi è stato chiaro che egli non adempiva al proprio debito, con assistere con diligenza alle sue lezioni.

Quanto alla parte del ministro, il deputato Mandoj ha que-